

# Il censimento permanente della popolazione in Umbria

## Prima diffusione dei dati definitivi 2018 e 2019

Nel corso del 2018 e del 2019 l'Istat ha svolto le prime due rilevazioni del Censimento permanente della popolazione previsto dall'art. 3 della legge 221/2012. La realizzazione del censimento ha comportato un radicale cambiamento di strategia rispetto alla rilevazione diretta, esaustiva e a cadenza decennale su tutti gli individui e tutte le famiglie che ha caratterizzato i censimenti fino al 2011. Il nuovo censimento si basa, infatti, sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati di fonte amministrativa trattati statisticamente, è realizzato ogni anno ed è inserito all'interno del Sistema Integrato dei Registri statistici gestito dall'Istat.

I dati resi disponibili riguardano gli anni 2018-2019 e sono stati ottenuti attraverso due indagini annuali sul territorio (una basata sulle liste anagrafiche e l'altra su un campione areale d'indirizzi), condotte su un campione di circa 2.800 comuni (di cui circa 1.100 coinvolti ogni anno e circa 1.700 che effettuano le rilevazioni con rotazione annuale). A queste indagini si affianca l'utilizzo di numerose fonti amministrative integrate, finalizzato al consolidamento dei risultati annuali riferiti alla totalità dei comuni italiani.

Tutti i dati dettagliati a livello di singolo comune sono consultabili, dal 15 dicembre 2020, su tre piattaforme caratterizzate da diverse funzionalità e contenuti:

- ✓ Data Warehouse tematico dei Censimenti permanenti (raggiungibile al link: <http://dati-censimentipermanenti.istat.it/>). Sono disponibili i dati per gli anni 2018 e 2019; le tabelle sono personalizzabili ed esportabili in formato .xls e .csv.
- ✓ Data Browser (link: <http://esploradati.censimentopopolazione.istat.it/>). Sono disponibili i dati in formato tabellare, sotto forma di grafici e mappe. I dati, riferiti agli anni 2018, 2019 e alla serie storica 1951-2011 (riportata ai confini territoriali del 2019) sono navigabili e visualizzabili per territorio e per tema ed esportabili in formato .csv.
- ✓ Mappe GIS (<http://gis.censimentopopolazione.istat.it/>). Sono disponibili elaborazioni cartografiche interattive per la popolazione residente in serie storica 1951-2019.

Di seguito viene riportata una breve presentazione dei risultati delle rilevazioni svolte in Umbria nel 2018 e nel 2019.

### Sintesi dei principali risultati

- ✓ La popolazione censita in Umbria al 31 dicembre 2019 ammonta a 870.165 unità, con una riduzione di 3.579 abitanti (-4,1 per mille) rispetto all'anno precedente e di 14.103 abitanti (-2,0 per mille in media ogni anno) rispetto al Censimento 2011.
- ✓ In merito al 2011, i residenti diminuiscono in tutte le province. La riduzione è maggiore a Terni (-2,7 per mille in media annua). Il 74% dei residenti è nella provincia di Perugia e la densità demografica risulta piuttosto omogenea tra le due province (102 abitanti per km<sup>2</sup> a Perugia e 105 a Terni).
- ✓ Il comune più popoloso è Perugia con 165 mila abitanti, quello più piccolo è Poggiodomo con appena 94 residenti.
- ✓ La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggiore presenza di donne, sono 450.271, il 51,7% del totale.
- ✓ L'età media è 46,8 anni, contro i 45,2 dell'Italia. Il confronto con i dati del Censimento 2011 mostra un progressivo aumento dell'invecchiamento della popolazione, con una diminuzione del peso dei bambini con meno di 10 anni e dei giovani adulti tra 30 e 39 anni e un aumento della quota degli adulti tra 50 e 59 anni e degli anziani con 80 anni e più.



- ✓ Il comune più giovane è Corciano, in provincia di Perugia, con una età media di 43,6 anni; nella stessa provincia è collocato quello più vecchio, Poggiodomo, dove l'età media è pari a 65,2 anni.
- ✓ Nel periodo 2011-2019 la popolazione di cittadinanza straniera è aumentata dello 0,7% in media ogni anno. I cittadini stranieri crescono maggiormente nella provincia di Terni (+1,7%) che in quella di Perugia (+0,3%).
- ✓ L'età media degli stranieri è più bassa di 11,6 anni rispetto a quella degli italiani (36,4 anni contro 48,0 nel 2019). Tra gli stranieri, l'indice di dipendenza, ovvero la quota di popolazione in età non lavorativa (con meno di 15 anni o con 65 anni e più) rispetto alle persone in età da lavoro (15-64 anni) è pari al 29,6% mentre tra gli italiani è il 66,7%. Se ci si limita alla componente a carico in età 65 e più i precedenti valori sono, rispettivamente, 8,6% e 47,1%.
- ✓ Rispetto al 2011 anche la popolazione straniera è sottoposta a un processo di invecchiamento: diminuisce il peso delle classi di età sotto i 20 anni (-4,8 punti percentuali) e aumenta quello della popolazione da 50 a 69 anni (+8,1 punti percentuali).
- ✓ Nel 2019, il 61,5% degli stranieri residenti in Umbria proviene dall'Europa, il 20,3% è originario di un paese africano mentre i cittadini di Asia e America rappresentano, rispettivamente, il 9,9% e l'8,2% del totale. I cittadini rumeni sono il 27,1% del totale degli stranieri residenti e costituiscono la comunità straniera più numerosa, seguiti da albanesi (13,0%) e marocchini (10,0%).
- ✓ Il rapporto di genere nella popolazione straniera è eterogeneo rispetto alle varie provenienze. L'incidenza della popolazione femminile prevale tra coloro che provengono dall'Unione Europea (64,0%) e tra i latinoamericani (60,9%).
- ✓ Il 38,4% della popolazione con 9 anni e più ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale, il 15,7% la licenza elementare e il 25,5% la licenza di scuola media. Le persone con un titolo terziario e superiore sono il 15,7%.
- ✓ Rispetto al 2011 migliora il livello dell'istruzione. La quota di coloro che sono senza titolo di studio o ne posseggono uno fino alla scuola secondaria di primo grado si attesta al 45,9% mentre otto anni prima rappresentava oltre la metà della popolazione con 9 e più anni (53,2%). All'opposto, la percentuale di persone con un titolo di studio secondario o terziario passa dal 46,8% al 54,1%.
- ✓ Tra la popolazione residente di 15 anni e più le forze di lavoro sono 404.258, quasi 9 mila in più rispetto al 2011 (+2,2%). L'incremento delle persone attive sul mercato del lavoro è dovuto alla crescita delle persone in cerca di una occupazione, quasi 10 mila in più rispetto al precedente censimento (+27,0%). In calo di circa mille unità, invece, il numero degli occupati (-0,3%).
- ✓ Il tasso di attività<sup>1</sup> è pari al 52,9%, mezzo punto percentuale sopra il corrispondente valore dell'Italia. Il tasso di occupazione è pari al 47,0%, superiore di 1,4 punti rispetto a quello nazionale. Il tasso di disoccupazione è inferiore di circa due punti rispetto a quello nazionale (11,2% Umbria, 13,1% Italia).
- ✓ Il mercato del lavoro presenta un forte squilibrio di genere. Il tasso di occupazione maschile è al 54,5%, 14 punti più elevato di quello femminile; il tasso di disoccupazione è pari al 9,6% e al 13,2%, rispettivamente per uomini e donne.

## La popolazione residente al 2018 e 2019

### Distribuzione territoriale e confronti con i censimenti passati

Al 31 dicembre 2018, data di riferimento della prima edizione del Censimento permanente della popolazione, la popolazione censita in Umbria ammonta a 873.744 unità; un anno dopo il censimento ha rilevato nella regione oltre 3 mila residenti in meno (870.165). Al netto degli aggiustamenti statistici derivanti dalla nuova metodologia di calcolo<sup>2</sup>, i dati censuari registrano, anche per la popolazione umbra, la perdita di capacità di crescita per l'effetto combinato della riduzione sia delle nascite, sia delle immigrazioni.

<sup>1</sup> Non essendo ancora disponibili i dati per condizione professionale e classe di età, i valori e gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono sempre riferiti alla popolazione con 15 anni e più, anziché alla popolazione in età 15-64 anni.

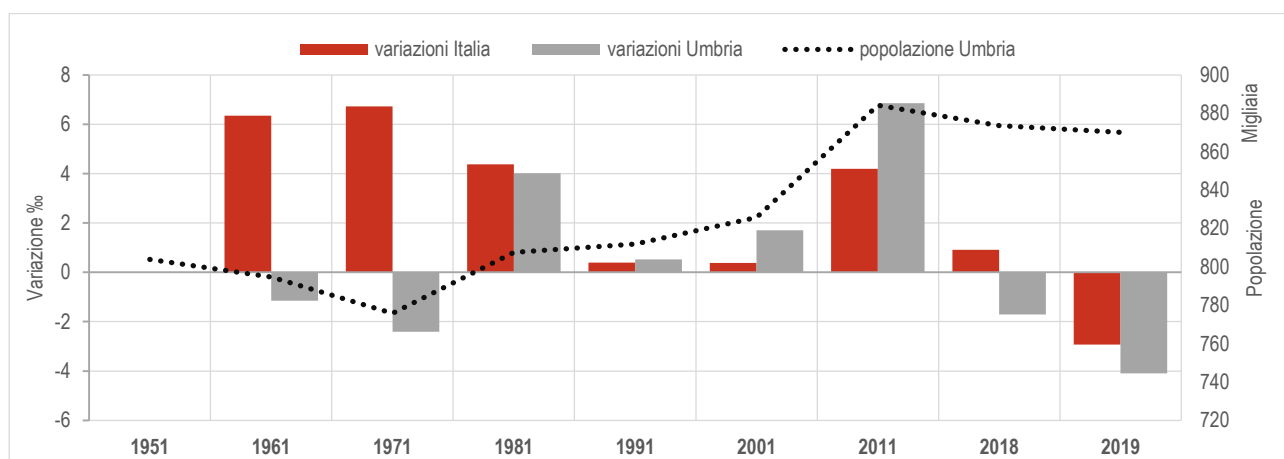
<sup>2</sup> Cfr. nota tecnica disponibile all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/251687>



Dai primi anni Duemila, in presenza di un saldo del bilancio naturale costantemente negativo, la crescita della popolazione è stata garantita dai flussi di immigrazione provenienti soprattutto dall'estero. Dopo il 2011 il saldo migratorio si è progressivamente ridotto, fino a risultare, a partire dal 2014, insufficiente a compensare il saldo naturale negativo.

Tra il 1951 e il 1971, in un periodo di crescita consistente della popolazione nazionale (+6,5% in media ogni anno), i residenti dell'Umbria sono diminuiti di quasi 30 mila unità, con un tasso di decremento medio annuo pari a -1,8%. Nel decennio successivo il tasso di crescita diventa positivo (+4,0%) e tale si mantiene tra il 1981 e il 2001 anche se su livelli molto più contenuti. È nel periodo 2001-2011 che la popolazione in Umbria segna l'incremento più elevato dal secondo dopoguerra (+60 mila unità) e che in termini relativi risulta molto maggiore di quello medio italiano (+6,9% contro +4,2%). Negli ultimi otto anni, invece, a fronte di una sostanziale stazionarietà della popolazione italiana (+0,4%), la popolazione regionale si riduce di 14 mila unità (-2,0%) e torna a esprimere un tasso di decrescita pari a quello medio annuo degli anni Cinquanta e Sessanta del secolo passato.

**FIGURA 1. POPOLAZIONE RESIDENTE AI CENSIMENTI DELLA POPOLAZIONE DAL 1951 AL 2019.** Popolazione residente in Umbria (asse dx) e variazioni medie annue<sup>3</sup> per 1.000 residenti Umbria e Italia (asse sx)



La superficie regionale è coperta per tre quarti dalla provincia di Perugia e per il restante quarto da quella di Terni. La ripartizione provinciale rispetta le stesse quote anche se si guarda alla distribuzione della popolazione, così che la densità demografica (pari a 102 abitanti per km<sup>2</sup>) risulta piuttosto omogenea tra i due territori (102 a Perugia e 105 a Terni).

**PROSPETTO 1. POPOLAZIONE RESIDENTE PER PROVINCIA.** Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e variazioni per 1.000 residenti

PROVINCE	Numero comuni	Popolazione residente			Variazioni medie annue	
		2019	2018	2011	2019-2018	2019-2011 <sup>(a)</sup>
Perugia	59	646.710	648.829	655.844	-3,3	-1,8
Terni	33	223.455	224.915	228.424	-6,5	-2,7
<b>UMBRIA</b>	<b>92</b>	<b>870.165</b>	<b>873.744</b>	<b>884.268</b>	<b>-4,1</b>	<b>-2,0</b>

<sup>(a)</sup> Variazione media annua geometrica (o composta)

Al Censimento del 1951, la provincia di Perugia contava 581 mila residenti (con una densità di 92 abitanti per km<sup>2</sup>), quella di Terni 223 mila e una densità pari a 105 abitanti per km<sup>2</sup>. Tra il 1951 e il 2019, l'incremento della popolazione interessa quasi esclusivamente la provincia di Perugia (+65 mila residenti) laddove quella di Terni presenta un modesto aumento, pari a meno di mille unità.

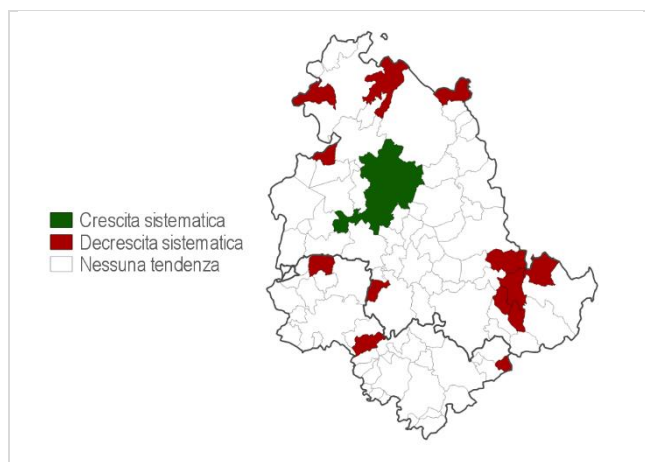
<sup>3</sup> Variazione media annua geometrica (o composta).



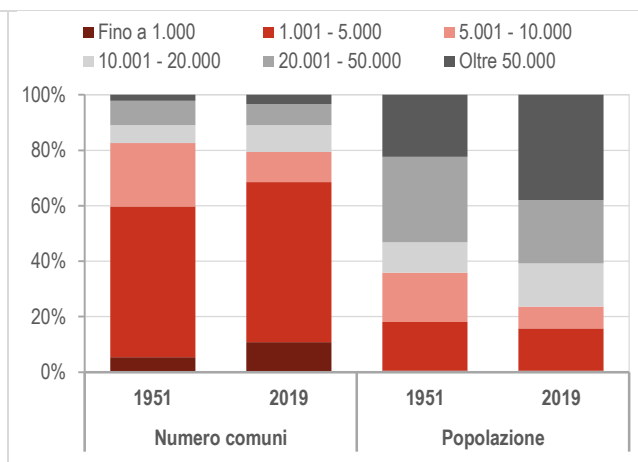
Tra il 1951 e il 2019, la crescita demografica interessa l'insieme dei comuni con popolazione superiore a 20 mila abitanti (composta da 10 comuni su 92), dove la popolazione sale da 427 mila a 529 mila abitanti, giungendo a rappresentare il 60,8% del totale. Aumenta da 88 mila a 135 mila abitanti anche la popolazione dei comuni compresi nella fascia demografica tra 10 e 20 mila abitanti (che passano da 6 a 9 unità). I comuni della classe demografica di dimensione inferiore a diecimila abitanti, invece, registrano una rilevante riduzione della popolazione, scendendo da 288 mila a 206 mila abitanti.

Perugia è il solo comune in crescita sistematica tra il 1951 e il 2019 (da 95 mila a 165 mila abitanti). I comuni che perdono popolazione in maniera costante sono collocati lungo la fascia appenninica e nell'Orvietano. In essi si contano, nel 2019, 13 mila residenti mentre nel 1951 erano 32 mila.

**FIGURA 2. TENDENZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI DAL 1951 AL 2019<sup>4</sup>**



**FIGURA 3. POPOLAZIONE PER CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI. Censimenti 2019 e 1951**



### La struttura della popolazione per genere ed età

La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggiore presenza della componente femminile. Nel 2019 le donne sono 450 mila - il 51,7% del totale - e superano gli uomini di 30 mila unità. Il maggior peso, dovuto al progressivo invecchiamento della popolazione e alla maggiore sopravvivenza delle donne sino alle età senili, fa sì che in Umbria ci siano 93 uomini ogni 100 donne (in Italia sono 95). Tuttavia, la struttura di genere è in lieve maggiore equilibrio rispetto al 2011, quando la quota di donne era pari al 52,0%.

Le differenze territoriali nella composizione per genere sono poco significative. Il rapporto di mascolinità è più basso in provincia di Terni (92,3%) e più alto in provincia di Perugia (93,6%).

Ci sono però 16 comuni, tutti con meno di 10 mila abitanti, dove il rapporto di mascolinità risulta sbilanciato a favore della componente maschile. Tra questi sono presenti quattro comuni della Valnerina con ridotta dimensione demografica, compresi tra quelli in cui la popolazione ha registrato una decrescita sistematica a partire dal 1951.

La popolazione dell'Umbria presenta una struttura per età sensibilmente più vecchia di quella italiana, evidenziata anche dalla forma parzialmente differente delle piramidi delle età. Il 44,1% degli umbri ha meno di 45 anni (il 46,5% a livello nazionale), il 26,0% ne ha più di 64 (il 23,2% in media Italia). Con una età media di 46,8 anni contro i 45,2 dell'Italia, l'Umbria si conferma una delle regioni più vecchie; ma è soprattutto il diverso peso della popolazione anziana rispetto a quella più giovane a segnare la differenza tra la regione e il complesso del Paese: l'indice di vecchiaia (% popolazione in età 65 e più / popolazione in età 0-14) è pari a 211,9 in Umbria contro 179,4 in Italia.

<sup>4</sup> I comuni in crescita (o decrescita) sistematica sono quelli per i quali la popolazione ai censimenti ha fatto sempre registrare una crescita (o decrescita). L'inversione demografica, verso la crescita o decrescita, viene valutata rispetto agli ultimi due intervalli intercensuari (2001-2011 e 2011-2019). Sono classificati con "Nessuna tendenza" i comuni con una tendenza demografica alternata tra crescita e decrescita.

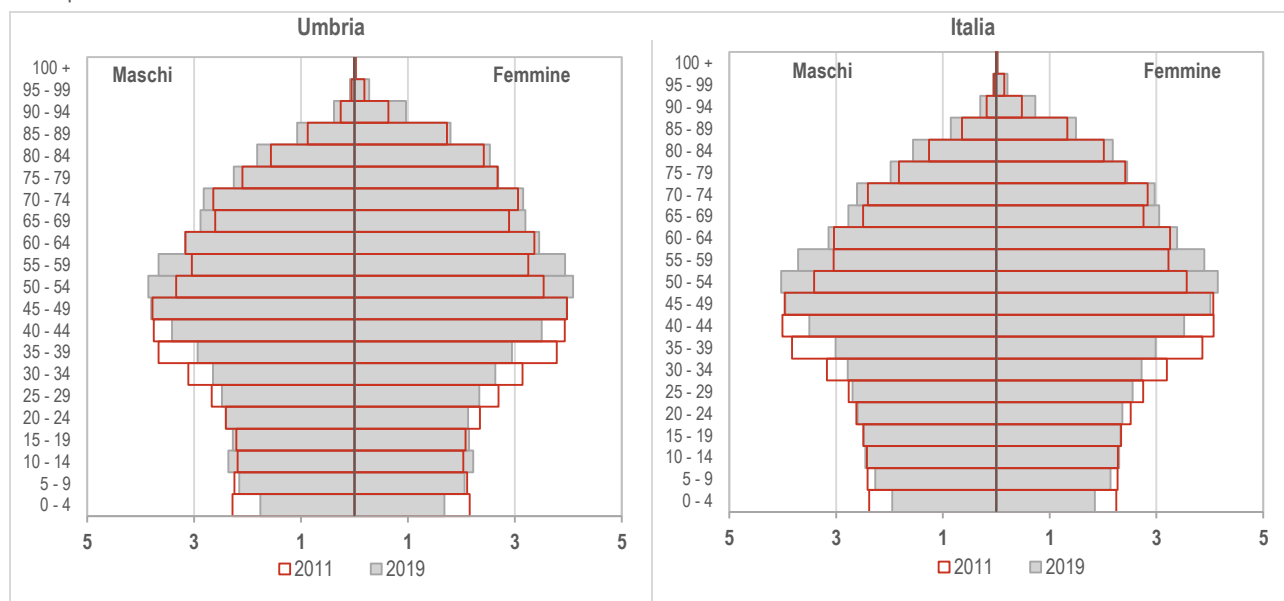


**PROSPETTO 2. POPOLAZIONE RESIDENTE PER GENERE.** Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e composizione percentuale

SESSO	2019		2018		2011	
	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %
Femmine	450.271	51,7	452.293	51,8	460.211	52,0
Maschi	419.894	48,3	421.451	48,2	424.057	48,0
<b>TOTALE</b>	<b>870.165</b>	<b>100,0</b>	<b>873.744</b>	<b>100,0</b>	<b>884.268</b>	<b>100,0</b>

Il confronto con i dati del Censimento 2011 mette in evidenza un progressivo aumento dell'invecchiamento della popolazione in Umbria, con un andamento simile a quello medio nazionale. Si riduce il peso relativo di quasi tutte le classi età sotto i 45 anni. A diminuire di più è quello dei bambini con meno di 10 anni che passa dall'8,8% al 7,7% (dal 9,3% all'8,2% in Italia) e dei giovani adulti tra 30 e 39 anni che cala dal 13,7% all'11,2% (dal 14,0% all'11,5% in Italia). All'opposto cresce la quota degli adulti tra 50 e 59 anni - i bambini nati nel periodo del *baby boom* - e quella degli anziani con 80 e più anni: i primi passano dal 13,2% al 15,5%, i secondi dal 7,8% al 9,0%.

**FIGURA 4. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, UMBRIA E ITALIA.** Censimenti 2019 e 2011, valori percentuali



Le variazioni nella composizione per età della popolazione umbra si riflettono sui principali indicatori di struttura demografica. L'età media sale da 45 anni del 2011 a 46,8 del 2019 (in media Italia da 43,3 a 45,2); l'indice di vecchiaia passa da 182,3 a 211,9; l'indice di dipendenza degli anziani (% popolazione in età 65 e più / popolazione in età 15-64) passa da 37,5 a 42,0. Si modifica sensibilmente anche il rapporto tra la componente più anziana e quella più giovane della popolazione in età lavorativa (indice di struttura della popolazione attiva): mentre nel 2011 ci sono 125 residenti nella classe di età 40-64 ogni 100 residenti con età compresa fra 15 e 39 anni, nel 2019 se ne contano 148.



**PROSPETTO 3. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE, UMBRIA E ITALIA.** Censimenti 2019, 2018 e 2011

INDICATORI	2019		2018		2011	
	Umbria	Italia	Umbria	Italia	Umbria	Italia
Rapporto di mascolinità	93,3	95,0	93,2	94,9	92,1	93,7
Età media	46,8	45,2	46,5	45,0	45,0	43,3
Indice di vecchiaia	211,9	179,4	206,0	174,0	182,3	148,8
Indice di dipendenza	61,8	56,7	61,5	56,4	58,1	53,5
Indice di dipendenza anziani	42,0	36,4	41,4	35,8	37,5	32,0
Indice di struttura della popolazione attiva	147,8	140,7	146,1	139,3	125,0	120,7

La provincia di Perugia presenta una struttura demografica più giovane, con valori degli indicatori più bassi: età media 46,4 anni contro 48,0 della provincia di Terni; indice di vecchiaia 201,2 rispetto a 246,4; indice di dipendenza anziani 61,0 invece di 64,0; indice di struttura della popolazione attiva 144,9 contro 156,7.

**PROSPETTO 4. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE PER PROVINCIA.** Censimento 2019

PROVINCE	Rapporto di mascolinità	Età media	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di dipendenza anziani	Indice di struttura della popolazione attiva
Perugia	93,6	46,4	201,2	61,0	40,8	144,9
Terni	92,3	48,0	246,4	64,0	45,6	156,7
<b>UMBRIA</b>	<b>93,25</b>	<b>46,8</b>	<b>211,9</b>	<b>61,8</b>	<b>42,0</b>	<b>147,8</b>

Poggiodomo, in provincia di Perugia, è il comune più vecchio e quello con meno abitanti, ne conta solo 94, contro 164.880 (quasi un quinto di quelli di tutta l'Umbria) del capoluogo di regione, Perugia. Corciano, sempre in provincia di Perugia, è il comune più dinamico in termini demografici: quello dove la popolazione è cresciuta di più rispetto al 2011 (+5,1%) e dove l'età media è più bassa.

La ripartizione territoriale della composizione per età mostra un significativo squilibrio tra le aree di pianura, collocate lungo l'asse Trasimeno-Valle Umbra e Valle del Tevere, in cui si rilevano valori più bassi per quasi tutti gli indicatori strutturali (età media, indice di vecchiaia e indice di dipendenza anziani) e le zone appenninica e dell'Orvietano, caratterizzate da un maggiore livello di invecchiamento.

**PROSPETTO 5. COMUNI CON PARTICOLARI CARATTERISTICHE AL CENSIMENTO 2019**

Caratteristica del comune	Umbria		Caratteristica del comune	Umbria	
	Comune	Valori		Comune	Valori
Comune più piccolo (residenti)	Poggiodomo (PG)	94	Comune più grande (residenti)	Perugia (PG)	164.880
Comune più giovane (età media)	Corciano (PG)	43,6	Comune più vecchio (età media)	Poggiodomo (PG)	65,2
Comune con il rapporto di mascolinità più basso	Castel Giorgio (TR)	86,7	Comune con il rapporto di mascolinità più alto	Poggiodomo (PG)	123,8
Comune con maggior incremento della popolazione rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Corciano (PG)	4,6	Comune con maggior decremento della popolazione rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Poggiodomo (PG)	-30,4
Comune con maggior incremento di residenti italiani rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Corciano (PG)	5,1	Comune con maggior decremento di residenti italiani rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Poggiodomo (PG)	-31,3
Comune con maggior incremento di residenti stranieri rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Monteleone di Spoleto (PG)	78,9	Comune con maggior decremento di residenti stranieri rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Valtopina (PG)	-34,8

<sup>(a)</sup>Per determinare il comune con il maggior incremento o decremento di popolazione straniera è stato considerato l'insieme dei comuni con almeno 10 stranieri residenti al 2011





## La popolazione straniera

Al Censimento del 2019 la popolazione straniera rilevata ammonta a 92.399 unità. Rispetto al 2011 si registra una crescita di 4.684 unità (+0,7% medio annuo). Questo incremento non è sufficiente a impedire il declino della popolazione complessiva (-14.103 unità), trainato da una forte contrazione della componente autoctona (-18.787).

Se ci si limita ad osservare le tendenze demografiche dell'ultimo anno, la popolazione straniera perde del tutto la caratteristica anti-declino che l'ha connotata in passato: diminuisce di 428 unità (-0,5%), così come quella italiana, che perde 3.151 residenti.

Si rileva come la dinamica per genere favorisca leggermente la componente maschile (con un tasso di crescita medio annuo dello 0,8% contro lo 0,5% delle donne), circostanza che - attribuibile verosimilmente alla maggior presenza maschile nella componente straniera che si è aggiunta negli ultimi anni - produce una diminuzione della prevalenza femminile tra la popolazione straniera (55,1%, contro 55,7% nel 2011).

Il 75,5% degli stranieri si concentra nella provincia di Perugia e il restante 24,5% in quella di Terni. Rispetto al 2011, la provincia del capoluogo di regione si caratterizza per una minore crescita della presenza straniera (tasso di crescita pari a +0,3% medio annuo, contro +1,7% di Terni), che tra il 2018 e il 2019 si trasforma in una diminuzione (tasso di variazione -1,0%) mentre a Terni si registra una riduzione dell'effetto di attrazione (tasso di crescita pari a +1,3%).

Rispetto al 2011, il tasso di crescita medio annuo della popolazione straniera è più elevato nei comuni capoluogo (Perugia +1,2%; Terni +2,8%) e in quasi tutti gli altri di maggiore dimensione demografica. La variazione è positiva anche nella maggior parte del territorio della Valnerina. All'opposto, vedono ridurre la consistenza della popolazione straniera il comprensorio di Gubbio-Gualdo Tadino e l'Orvietano.

**PROSPETTO 6. POPOLAZIONE STRANIERA PER GENERE E PROVINCIA.** Anni 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e percentuali

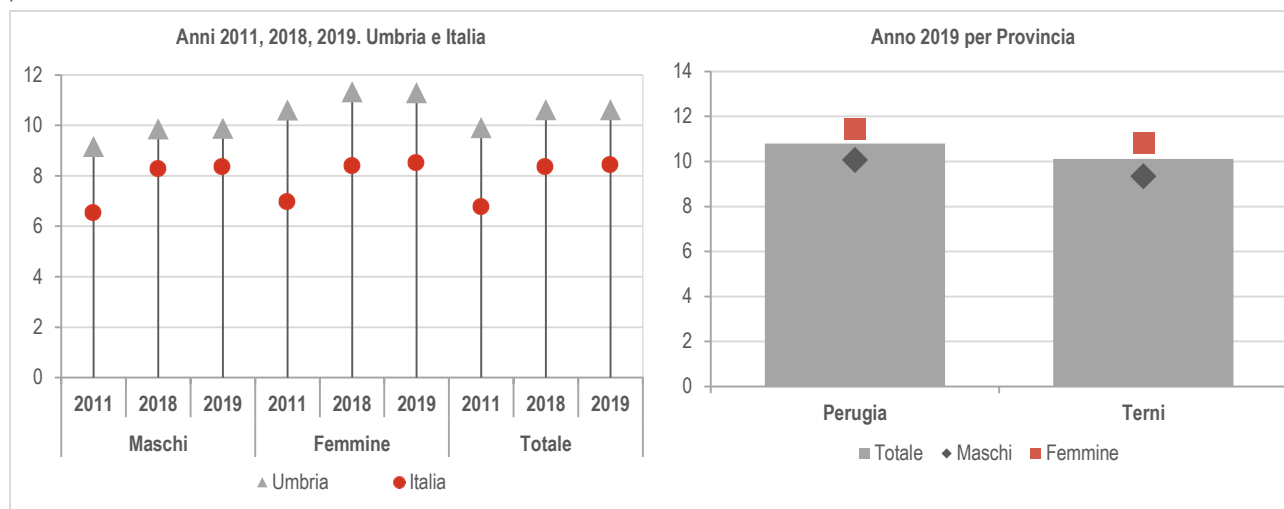
SESSO E PROVINCIA	Anno 2019		Anno 2018		Anno 2011		Variazioni percentuali	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	2019-2018	2019-2011 <sup>a</sup>
<b>UMBRIA</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>92.827</b>	<b>100,0</b>	<b>87.715</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,5</b>	<b>0,7</b>
Maschi	41.508	44,9	41.581	44,8	38.854	44,3	-0,2	0,8
Femmine	50.891	55,1	51.246	55,2	48.861	55,7	-0,7	0,5
Perugia	69.787	75,5	70.511	76,0	68.026	77,6	-1,0	0,3
Terni	22.612	24,5	22.316	24,0	19.689	22,4	1,3	1,7

<sup>(a)</sup> Variazione media annua geometrica (o composta)

Nel 2019, in Umbria la componente straniera incide per il 10,6% sulla popolazione totale (oltre due punti percentuali in più del dato nazionale, pari a 8,4%), contro il 9,9% rilevato nel 2011 (6,8% la media nazionale). In ambito provinciale il peso degli stranieri è relativamente più elevato a Perugia (10,8%). Scendendo nel dettaglio comunale, l'incidenza risulta più elevata in alcuni comuni di minore dimensione come Giano dell'Umbria (22,2%) e Lisciano Niccone (19,7%) nella provincia di Perugia; Attigliano (18,8%) e Montegabbione (17,7%) in quella di Terni. Tra i comuni più grandi, solo i tre principali (Perugia, Terni e Foligno) registrano una quota di stranieri superiore all'11%.



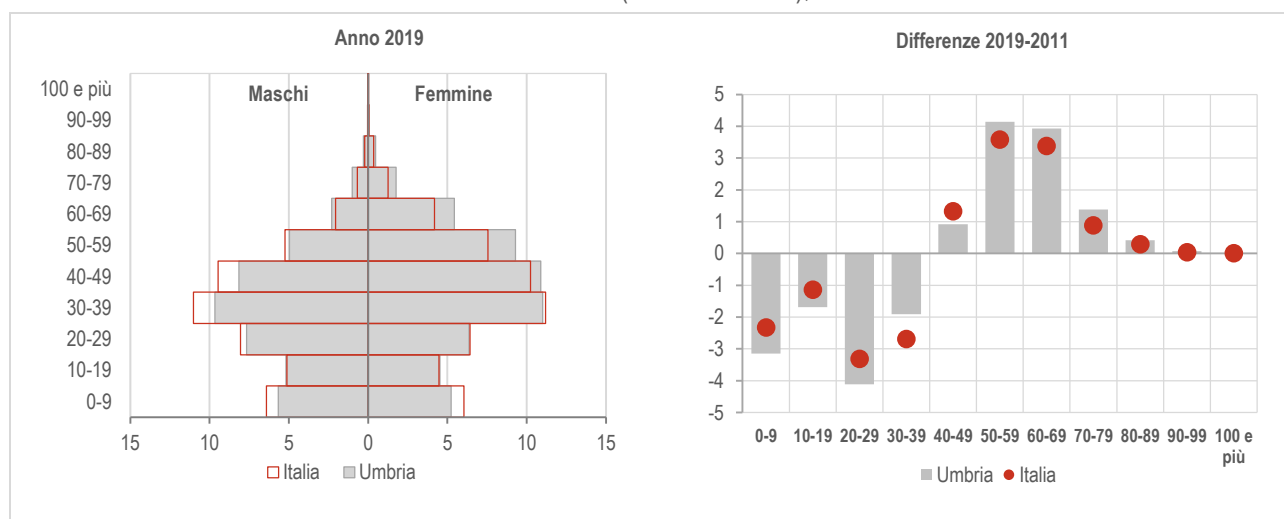
**FIGURA 5. INCIDENZA DELLA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER GENERE E PROVINCIA.** Valori percentuali



La piramide delle età della popolazione straniera residente in Umbria mostra nel 2019 alcune differenze significative rispetto a quella straniera complessiva in Italia, evidenziando una maggiore “maturità” demografica, soprattutto della componente femminile: a base (età da 0 a 9 anni) è più stretta per entrambi i sessi mentre la quota relativa alle donne da 50 a 69 anni risulta più ampia.

In Umbria, la minore crescita della popolazione straniera tra il 2011 e il 2019, a differenza di quanto verificatosi nel primo decennio del Millennio, ha determinato un suo progressivo invecchiamento, ampliando i divari rispetto al dato italiano. Nella classe di età 0-19 anni si registra un calo più rilevante rispetto a quello nazionale: -4,8 punti percentuali contro -3,4 in Italia. Analogamente, in Umbria il peso delle classi di età da 50 a 69 anni cresce di 8,1 punti percentuali mentre a livello nazionale la crescita è di 7,0 punti.

**FIGURA 6. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE STRANIERA (anno 2019) E DIFFERENZE NELLA COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER CLASSI DI ETÀ (anni 2019-2011), UMBRIA E ITALIA**



In Umbria, la struttura demografica della popolazione di cittadinanza straniera appare notevolmente diversa rispetto a quella di cittadinanza italiana da diversi punti di vista. In primo luogo, l’età media degli stranieri residenti al Censimento 2019 è di oltre 11 anni più bassa rispetto a quella degli italiani (36,4 anni contro 48,0). Il differenziale è del tutto analogo rispetto a quanto rilevato a livello nazionale, per effetto di un’età media regionale più alta di quasi due anni sia degli italiani che degli stranieri.





In maniera conseguente gli indicatori strutturali di italiani e stranieri sono piuttosto differenziati sia a livello nazionale che regionale. In Umbria, il numero di ultrasessantatrenni ogni 100 bambini e ragazzi (under 15) è pari a 41,2 per gli stranieri e a 239,7 per gli italiani, quest'ultimo circa 6 volte più elevato. Sul territorio nazionale il rapporto è simile, ma in corrispondenza di un livello di invecchiamento decisamente inferiore (27,6 per gli stranieri e 199,1 per gli italiani). Anche il rapporto tra la popolazione convenzionalmente non attiva (15-64) e quella attiva (under 15 e over 64) è, nel caso degli stranieri, oltre due volte più basso rispetto agli italiani (29,6 contro 66,7). Lo stesso divario si riscontra sul territorio nazionale, dove però i valori sono, rispettivamente, 29,1 e 59,9.

Per quanto riguarda il genere, le differenze tra italiani e stranieri sono più marcate a livello regionale rispetto al livello nazionale. In Umbria, il rapporto di mascolinità è 81,6% per gli stranieri e al 94,7% per gli italiani. A livello nazionale la differenza è molto più bassa (stranieri 93,2% e italiani 95,1%).

Scendendo nel dettaglio dei territori, è nella provincia di Terni che si osserva un maggiore livello di invecchiamento. Sia per la popolazione italiana sia per quella straniera, la provincia registra la maggiore età media e il più elevato indice di vecchiaia e presenta, inoltre, un minore rapporto di mascolinità.

**PROSPETTO 7. INDICATORI DEMOGRAFICI PER CITTADINANZA E PROVINCIA. UMBRIA E ITALIA. Anno 2019**

PROVINCE	Rapporto di mascolinità		Età media		Indice di dipendenza		Indice di vecchiaia	
	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani
<b>ITALIA</b>	<b>93,2</b>	<b>95,1</b>	<b>34,7</b>	<b>46,2</b>	<b>29,1</b>	<b>59,9</b>	<b>27,6</b>	<b>199,1</b>
<b>UMBRIA</b>	<b>81,6</b>	<b>94,7</b>	<b>36,4</b>	<b>48,0</b>	<b>29,6</b>	<b>66,7</b>	<b>41,2</b>	<b>239,7</b>
Perugia	82,2	95,1	36,3	47,6	30,5	65,7	40,9	227,8
Terni	79,7	93,8	36,9	49,3	27,0	69,6	42,2	278,1

### La composizione per cittadinanza

Nel 2019 il 61,5% degli stranieri residenti in Umbria proviene dall'Europa, il 20,3% è originario di un paese africano mentre i cittadini di Asia e America rappresentano, rispettivamente, il 9,9% e l'8,2% del totale. Del tutto residuali le presenze dall'Oceania e quelle delle persone senza cittadinanza (apolidi).

Gli stranieri cittadini di un paese dell'Unione europea rappresentano il 35,5% del totale e quelli dall'Europa centro-orientale il 25,8%. Con riferimento all'Africa, l'area settentrionale è quella maggiormente rappresentata (13,1% del totale stranieri), seguita da quella occidentale (5,7%). I cittadini asiatici provengono in prevalenza da paesi orientali o centro-meridionali del continente (rispettivamente 5,1% e 4,1%). Infine, il 7,5% di tutti gli stranieri residenti è originario di un paese dell'America centro-meridionale.

Il rapporto di genere nella popolazione straniera è eterogeneo rispetto alle varie provenienze. L'incidenza della popolazione femminile prevale tra gli europei (60,7%) e tra gli americani (60,4%). È minoritaria tra gli africani (41,3%), soprattutto tra i cittadini dell'area occidentale del continente (30,6%) mentre l'Africa centro-meridionale si differenzia dal resto del continente per una presenza di donne superiore alla media (51,5%). Gli asiatici registrano una quota di popolazione femminile pari al 44,1%, con valori inferiori alla media per le comunità dell'Asia centro-meridionale (33,0%) mentre dall'area orientale del continente provengono in maggioranza donne (53,4%).

Rispetto alla media nazionale, nel 2019 in Umbria è maggiore la quota di europei (61,5% contro 49,6%) ed è inferiore quella di asiatici (9,9% contro 21,0%). L'incidenza dei vari continenti risulta diversa a seconda della provincia di riferimento. In quella di Terni è più elevata la quota di europei (66,7%) e di asiatici (14,9%) mentre africani e americani sono relativamente più presenti a Perugia (22,5% e 9,2%, rispettivamente).

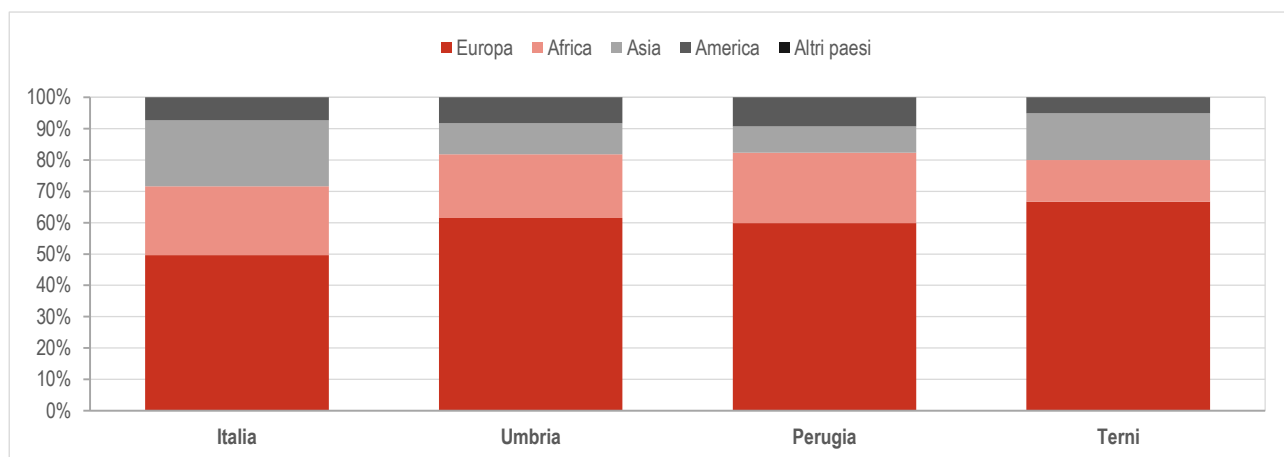


**PROSPETTO 8. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER AREA GEOGRAFICA DI CITTADINANZA E GENERE.**  
Anni 2018 e 2019. Valori assoluti e percentuali

AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	2018			2019		
	Totale	Per 100 stranieri	% donne	Totale	Per 100 stranieri	% donne
<b>EUROPA</b>	<b>58.168</b>	<b>62,7</b>	<b>60,5</b>	<b>56.844</b>	<b>61,5</b>	<b>60,7</b>
Unione Europea	32.826	35,4	64,0	32.822	35,5	64,0
Europa centro-orientale	25.186	27,1	56,0	23.866	25,8	56,1
Altri paesi europei	156	0,2	57,7	156	0,2	59,0
<b>AFRICA</b>	<b>18.492</b>	<b>19,9</b>	<b>41,1</b>	<b>18.741</b>	<b>20,3</b>	<b>41,3</b>
Africa settentrionale	11.841	12,8	45,0	12.073	13,1	44,8
Africa occidentale	5.238	5,6	29,8	5.224	5,7	30,6
Africa orientale	438	0,5	50,0	436	0,5	49,5
Africa centro-meridionale	975	1,1	50,5	1.008	1,1	51,5
<b>ASIA</b>	<b>8.655</b>	<b>9,3</b>	<b>45,0</b>	<b>9.181</b>	<b>9,9</b>	<b>44,1</b>
Asia occidentale	678	0,7	42,5	706	0,8	42,4
Asia orientale	4.634	5,0	53,4	4.671	5,1	53,4
Asia centro-meridionale	3.343	3,6	34,0	3.804	4,1	33,0
<b>AMERICA</b>	<b>7.381</b>	<b>8,0</b>	<b>60,7</b>	<b>7.540</b>	<b>8,2</b>	<b>60,4</b>
America settentrionale	601	0,6	55,2	621	0,7	54,8
America centro-meridionale	6.780	7,3	61,2	6.919	7,5	60,9
<b>OCEANIA</b>	<b>75</b>	<b>0,1</b>	<b>62,7</b>	<b>83</b>	<b>0,1</b>	<b>62,7</b>
<b>APOLIDE</b>	<b>56</b>	<b>0,1</b>	<b>33,9</b>	<b>10</b>	<b>0,0</b>	<b>30,0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>92.827</b>	<b>100,0</b>	<b>55,2</b>	<b>92.399</b>	<b>100,0</b>	<b>55,1</b>

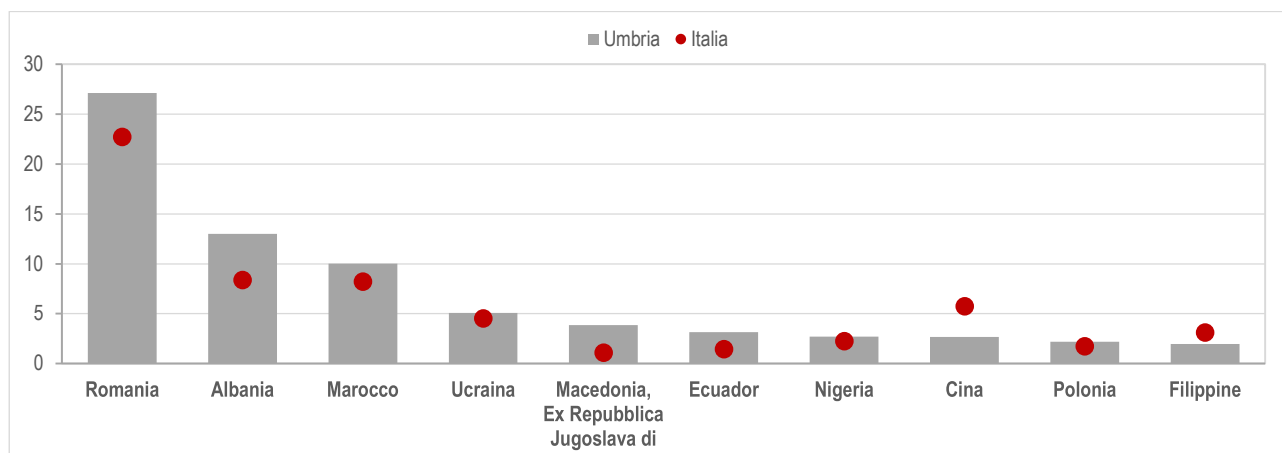
In Umbria, le prime 10 nazionalità estere, in ordine di numerosità, aggregano il 71,7% degli stranieri residenti e rappresentano, in prevalenza, i paesi dell'Europa balcanica o orientale; in Italia, le medesime dieci collettività ne rappresentano il 59,2%. I cittadini rumeni coprono il 27,1% del totale degli stranieri residenti e costituiscono la comunità più numerosa. Essi mostrano un'incidenza più accentuata rispetto a quanto si registra nel complesso del Paese (22,7%). Seguono i cittadini albanesi, che rappresentano il 13,0% del totale (l'8,4% in Italia) e quelli del Marocco, con il 10,0% (8,2% a livello nazionale) mentre il peso degli altri paesi, a partire dall'Ucraina (5,1%), è decisamente inferiore. La comunità latino-americana più numerosa è quella dell'Ecuador (3,1%). Tra gli asiatici prevalgono i cinesi con il 2,7%, la quota è, però, pari a meno della metà di quella che si osserva a livello nazionale (5,7%).

**FIGURA 7. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER CONTINENTE E PROVINCIA, UMBRIA E ITALIA. Anno 2019**





**FIGURA 8. POPOLAZIONE STRANIERA PER CITTADINANZA, UMBRIA E ITALIA.** Anno 2019 (composizione percentuale per le prime dieci cittadinanze)



La mappa per comune dei cittadini dei vari continenti indica una propensione degli stranieri a stabilirsi in aree differenti a seconda della provenienza. L'incidenza degli europei è maggiore nell'Orvietano e in Valnerina. Quella delle comunità provenienti dall'Africa è elevata in quasi tutta la provincia di Perugia (tranne la Valnerina) con punte più marcate nell'alta Valle del Tevere. Le collettività originarie dell'Asia prevalgono a Perugia e nel Ternano; quelle dell'America a Gubbio e nel comprensorio perugino.

## Il grado di istruzione

Al 31 dicembre 2019, tra gli 811.201 umbri di 9 anni e più, il 38,4% ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale<sup>5</sup>, il 15,7% la licenza elementare e il 25,5% la licenza di scuola media. Le persone con un titolo terziario o superiore<sup>6</sup> sono il 15,7%: il 4,1% ha conseguito un titolo di primo livello, l'11,2% uno di secondo. I dottori di ricerca residenti in Umbria sono 3.925, pari allo 0,5%. Le persone analfabete rappresentano lo 0,5% della popolazione di 9 anni e più mentre gli alfabeti privi di titolo di studio sono il 4,3%.

Tra il 2011 e il 2019, in Umbria il livello dell'istruzione è migliorato, in linea con quanto si registra a livello nazionale.

La quota di coloro che sono senza titolo di studio o ne posseggono uno fino alla scuola secondaria di primo grado si attesta al 45,9% mentre otto anni prima rappresentava oltre la metà della popolazione con 9 anni e più (53,2%). All'opposto, la percentuale di persone con un titolo di studio secondario o superiore passa dal 46,8% al 54,1%.

La crescita dei titoli di studio più alti beneficia soprattutto quelli terziari (+22,2%), in particolare quelli di Alta formazione (compresi i dottorati di ricerca) che arrivano a superare gli analfabeti (3.925 contro 3.768).

<sup>5</sup> Comprende la qualifica 2/3 anni, l'attestato di qualifica professionale e il diploma professionale IFP, la maturità di 4/5 anni e il Certificato di specializzazione tecnica superiore IFTS.

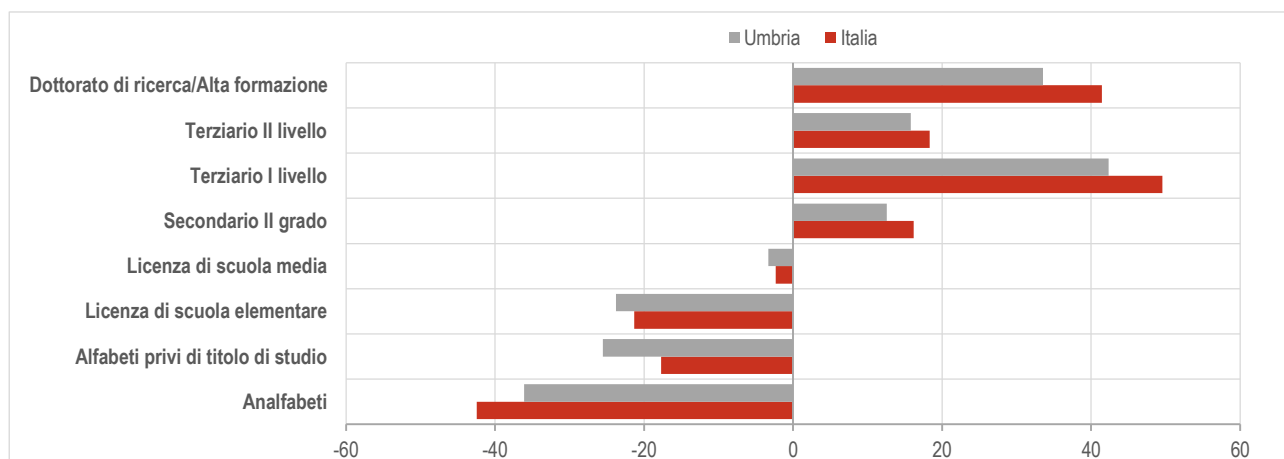
<sup>6</sup> La categoria 'Terziario e superiore' comprende i titoli terziari di primo livello, quelli di secondo livello, il dottorato di ricerca e i titoli rilasciati dalle scuole di alta formazione alla ricerca. I titoli terziari di primo livello includono il Diploma di tecnico superiore ITS, la Laurea o il Diploma accademico AFAM di primo livello, il Diploma universitario (2-3 anni), la Scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario. Il diploma terziario di secondo livello include la Laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il Diploma accademico di secondo livello (compresi i titoli del vecchio ordinamento - livello unico).



**PROSPETTO 9. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE.** Anni 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e composizione percentuale

GRADO DI ISTRUZIONE	Anno 2019		Anno 2018		Anno 2011	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
<b>Fino a secondario I grado</b>	<b>372.453</b>	<b>45,9</b>	<b>377.961</b>	<b>46,5</b>	<b>433.240</b>	<b>53,2</b>
Analfabeti	3.768	0,5	3.727	0,5	5.898	0,7
Alfabeti privi di titolo di studio	34.573	4,3	34.601	4,3	46.439	5,7
Licenza di scuola elementare	127.393	15,7	134.630	16,6	167.083	20,5
Licenza di scuola media	206.719	25,5	205.003	25,2	213.820	26,3
<b>Secondario II grado</b>	<b>311.129</b>	<b>38,4</b>	<b>308.651</b>	<b>38,0</b>	<b>276.351</b>	<b>33,9</b>
<b>Terziario e superiore</b>	<b>127.619</b>	<b>15,7</b>	<b>125.954</b>	<b>15,5</b>	<b>104.440</b>	<b>12,8</b>
Terziario I livello	33.091	4,1	31.146	3,8	23.244	2,9
Terziario II livello	90.603	11,2	90.852	11,2	78.256	9,6
Dottorato di ricerca/Alta formazione	3.925	0,5	3.956	0,5	2.940	0,4
<b>TOTALE</b>	<b>811.201</b>	<b>100,0</b>	<b>5.273.840</b>	<b>100,0</b>	<b>814.031</b>	<b>100,0</b>

**FIGURA 9. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE. UMBRIA E ITALIA.** Variazione percentuale anni 2011-2019



I risultati del censimento permettono di cogliere le differenze territoriali nei livelli di istruzione, come uno degli elementi cardine per una migliore conoscenza dei contesti in cui le persone vivono. L'istruzione, in quanto elemento circolare tra persone e ambiente di riferimento, è fortemente condizionata dal contesto, a partire dalla presenza sul territorio di strutture scolastiche e universitarie fino alla disponibilità di infrastrutture di mobilità adeguate.

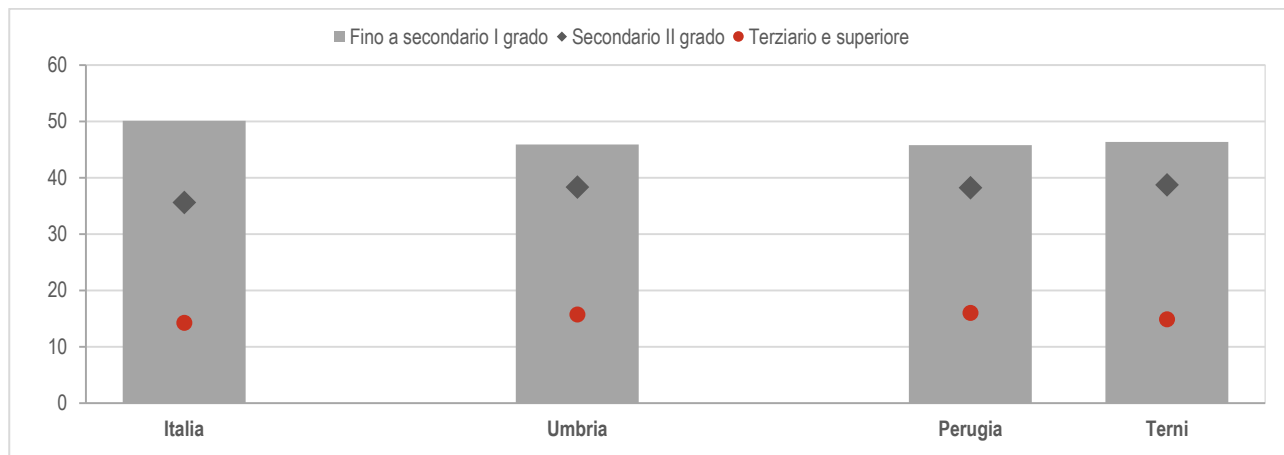
Rispetto alla situazione nazionale, in Umbria il grado d'istruzione presenta un profilo caratterizzato da un peso maggiore di titoli di studio secondario (+2,7 punti percentuali) e terziario o superiore (+1,5 punti percentuali). All'interno della regione, la provincia di Terni presenta una quota leggermente più elevata di persone con titolo di studio secondario di secondo grado (38,8% contro 38,2% di Perugia). La differenza tra i due territori diventa un po' più ampia se si considera il peso dei soli titoli di studio terziario o superiore: la provincia di Perugia si attesta al 16,0%, quella di Terni al 14,9%.

La distribuzione percentuale della popolazione per grado di istruzione nei diversi comuni mostra come l'istruzione più elevata sia più diffusa nei centri di grandi dimensioni rispetto a quelli più piccoli. Tra i primi cinque comuni con la percentuale più elevata di istruzione terziaria o superiore ricadono i due capoluoghi di provincia Perugia (22,5%) e Terni (17,0%), quote analoghe si riscontrano anche a Corciano (18,6%), Foligno (16,6%) e Orvieto (16,6%).

Viceversa, la percentuale di popolazione con al più la scuola secondaria di primo grado è maggiore nei comuni montani e meno popolosi: a Monteleone di Spoleto, Poggiodomo e Polino, tre piccoli centri della Valnerina, si attesta intorno al 60%.



**FIGURA 10. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E PROVINCIA. UMBRIA E ITALIA. Anno 2019. Valori percentuali**

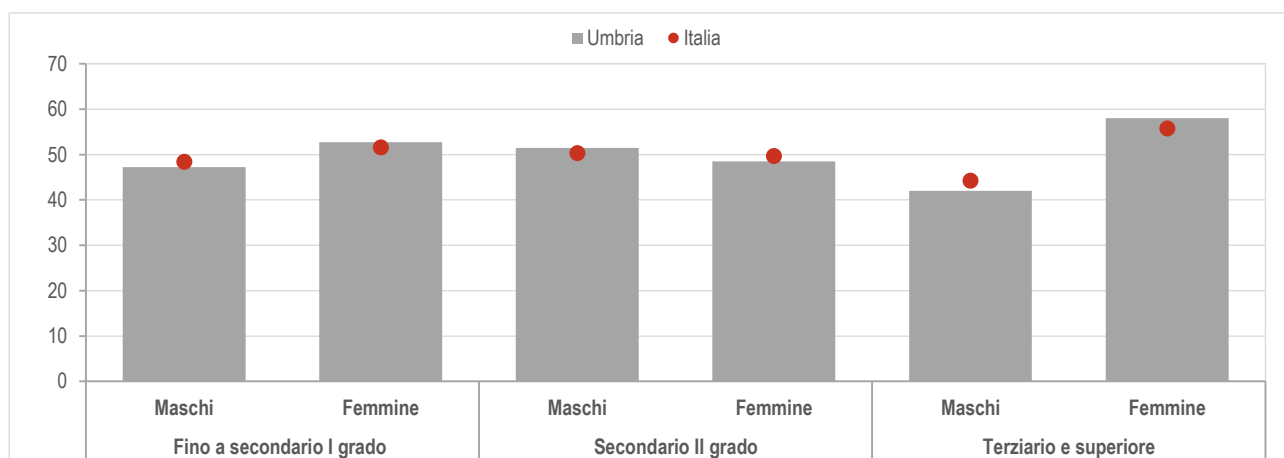


La distribuzione dei titoli di istruzione per genere in Umbria, come nel complesso del Paese, è caratterizzata da una traiettoria di recupero e avanzamento nei percorsi scolastici delle donne, che rappresentano la maggioranza nei titoli di studio più bassi, giungono a un equilibrio tra i diplomati e arrivano a superare la componente maschile nell'istruzione terziaria.

Nel 2019, le donne rappresentano la maggioranza in coloro che hanno al massimo un'istruzione secondaria di primo grado: 52,7% in Umbria e 51,6% in Italia. La differenza è particolarmente accentuata fino alla licenza elementare, dove la preponderanza della componente femminile si attesta, nella regione, intorno al 60%. La netta prevalenza del genere femminile tra coloro che hanno un titolo di studio basso o ne sono sprovvisti è da attribuire alla preponderanza di popolazione anziana di essi, dove le donne sono la maggior parte.

La distribuzione per genere è più equilibrata in corrispondenza dei diplomi di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale: le donne sono il 48,5% dei diplomati contro il 51,5% degli uomini (rispettivamente 49,7% e 50,3% in Italia). Invece, tra coloro che possiedono un titolo di istruzione terziario o superiore le donne sono il 58% e gli uomini il 42% (55,8% e 44,2% a livello nazionale).

**FIGURA 11. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E GENERE. UMBRIA E ITALIA. Anno 2019. Composizione percentuale**





## La condizione professionale

Al 31 dicembre 2019, le forze di lavoro sono 404.258, quasi 9 mila più rispetto al 2011 (+2,2%). L'incremento delle persone attive sul mercato del lavoro è dovuto alla crescita delle persone in cerca di una occupazione; nel 2019 sono 45 mila, quasi 10 mila in più rispetto al precedente censimento (+27,0%). La crescita è più consistente tra gli uomini (+35,4%). In calo di circa mille unità, invece, il numero degli occupati (-0,3%). Tra le non forze di lavoro, oltre la metà (191 mila) sono percettori di pensioni da lavoro o di rendite da capitali, in calo del -12,6% rispetto al 2011. Il restante è suddiviso tra 65 mila persone dedite alla cura della casa (-3,4%), 58 mila studenti (+10,2%) e 45 mila persone in altra condizione (+28,8%).

**PROSPETTO 10. POPOLAZIONE RESIDENTE DI 15 ANNI E PIÙ PER CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE.** Censimenti 2019, 2018 e 2011

CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE	2019			2018			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<b>Forze di lavoro</b>	<b>220.281</b>	<b>183.977</b>	<b>404.258</b>	<b>219.084</b>	<b>182.025</b>	<b>401.109</b>	<b>217.848</b>	<b>177.701</b>	<b>395.549</b>
Occupato/a	199.035	159.778	358.813	197.225	156.607	353.832	202.156	157.623	359.779
In cerca di occupazione	21.246	24.199	45.445	21.859	25.418	47.277	15.692	20.078	35.770
<b>Non forze di lavoro</b>	<b>144.946</b>	<b>214.390</b>	<b>359.336</b>	<b>146.525</b>	<b>217.350</b>	<b>363.875</b>	<b>146.820</b>	<b>226.774</b>	<b>373.594</b>
Percettore/rice di pensioni da lavoro o di redditi da capitale	92.975	97.734	190.709	94.203	99.633	193.836	104.371	113.785	218.156
Studente/essa	27.961	30.033	57.994	27.964	29.049	57.013	24.756	27.876	52.632
Casalinga/o	2.460	62.773	65.233	2.749	63.840	66.589	1.121	66.440	67.561
In altra condizione	21.550	23.850	45.400	21.609	24.828	46.437	16.572	18.673	35.245
<b>TOTALE</b>	<b>365.227</b>	<b>398.367</b>	<b>763.594</b>	<b>365.609</b>	<b>399.375</b>	<b>764.984</b>	<b>364.668</b>	<b>404.475</b>	<b>769.143</b>

Gli indicatori del mercato del lavoro collocano l'Umbria in una posizione migliore rispetto alla media nazionale. Nel 2019, il tasso di attività si attesta al 52,9%, mezzo punto percentuale sopra il corrispondente valore dell'Italia e 1,5 punti in più rispetto al 2011. Il tasso di occupazione è pari al 47,0%, in linea con il valore del 2011 e superiore di 1,4 punti rispetto a quello nazionale. Il tasso di disoccupazione aumenta in maniera più marcata (dal 9,0% all'11,2%) ma si mantiene inferiore di circa due punti nei confronti di quello nazionale. Tra il 2011 e il 2019, in Umbria si riduce la differenza di genere nel mercato del lavoro: il tasso di occupazione aumenta solo per la componente femminile (+1,1 punti percentuali) e la crescita del tasso di disoccupazione risulta più accentuata tra gli uomini.

**PROSPETTO 11. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO, UMBRIA E ITALIA.** Censimenti 2019, 2018 e 2011<sup>7</sup>

	2019			2018			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<b>UMBRIA</b>									
Tasso di attività	60,3	46,2	52,9	59,9	45,6	52,4	59,7	43,9	51,4
Tasso di occupazione	54,5	40,1	47,0	53,9	39,2	46,3	55,4	39,0	46,8
Tasso di disoccupazione	9,6	13,2	11,2	10,0	14,0	11,8	7,2	11,3	9,0
<b>ITALIA</b>									
Tasso di attività	61,5	44,0	52,5	61,7	44,0	52,6	60,7	41,8	50,8
Tasso di occupazione	54,4	37,4	45,6	53,8	36,8	45,0	54,8	36,1	45,0
Tasso di disoccupazione	11,6	15,1	13,1	12,9	16,4	14,4	9,8	13,6	11,4

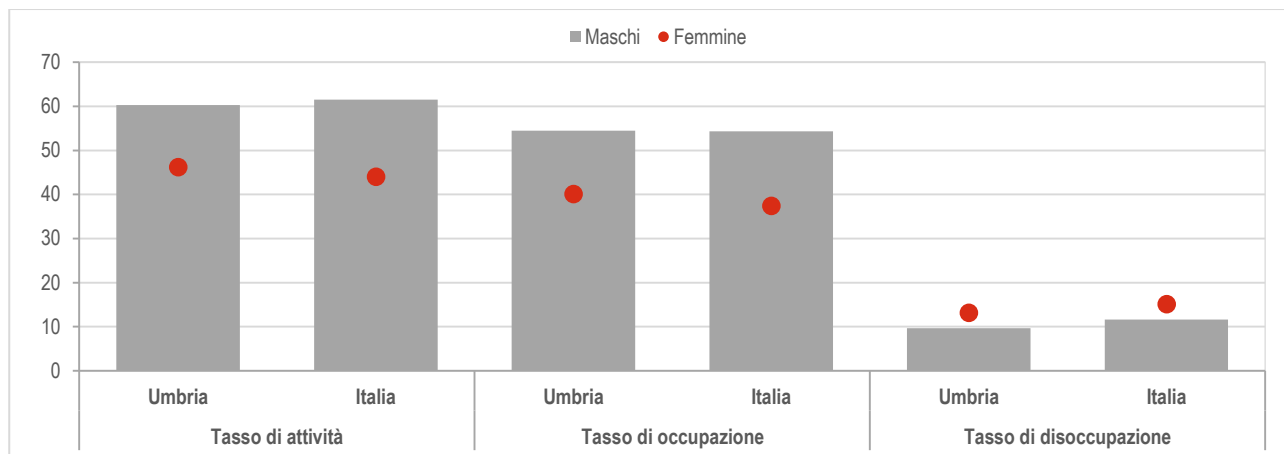
<sup>7</sup> Vedi nota 1 a pag. 2





Nonostante la riduzione delle differenze, permane lo squilibrio di genere e assume valori analoghi a quelli che si riscontrano nel complesso del Paese. Nel 2019, in Umbria il tasso di occupazione maschile è del 54,5% mentre quello femminile si attesta al 40,1%. Il tasso di disoccupazione è invece pari, rispettivamente, a 9,6% e 13,2% per uomini e donne. A livello nazionale, il divario di genere è di 17,5 punti per il tasso di attività contro i 14,1 dell'Umbria e registra la stessa differenza che in Umbria per il tasso di disoccupazione (3,5 punti).

**FIGURA 12. DIFFERENZIALI DI GENERE NEL MERCATO DEL LAVORO, UMBRIA E ITALIA<sup>8</sup>.** Censimento 2019



La provincia di Perugia registra un tasso di occupazione superiore a quelli di Terni (48,1% contro 43,9%) e un tasso di disoccupazione inferiore (10,7% rispetto a 12,8%). La differenza tra i due territori permane anche se si considerano distintamente maschi e femmine.

**PROSPETTO 12. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER PROVINCIA.** Censimento 2019<sup>9</sup>

PROVINCE	Tasso di attività			Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Perugia	61,0	47,3	53,8	55,4	41,3	48,1	9,1	12,7	10,7
Terni	58,4	43,1	50,4	51,8	36,8	43,9	11,2	14,7	12,8
<b>UMBRIA</b>	<b>60,3</b>	<b>46,2</b>	<b>52,9</b>	<b>54,5</b>	<b>40,1</b>	<b>47,0</b>	<b>9,6</b>	<b>13,2</b>	<b>11,2</b>

Rispetto alla distribuzione territoriale, le maggiori quote di occupati si rilevano nelle aree regionali produttive dell'alta e media Valle del Tevere e del Perugino. I tassi di disoccupazione più elevati si riscontrano a Fossato di Vico, Valtopina (comuni limitrofi della fascia appenninica) e nel ternano.

<sup>8</sup> Vedi nota 1 a pag. 2

<sup>9</sup> Vedi nota 1 a pag. 2



## Caratteristiche della popolazione secondo la classificazione dei comuni della Strategia nazionale delle aree interne

Nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne, che costituisce una delle linee strategiche di intervento dei Fondi strutturali europei del ciclo di programmazione 2014-2020, è stata introdotta una zonizzazione del territorio nazionale basata su una "lettura policentrica del territorio Italiano, cioè un territorio caratterizzato da una rete di comuni o aggregazioni di comuni (centri di offerta di servizi) attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale"<sup>10</sup>.

La mappatura ha riguardato tutti i comuni italiani e si è sviluppata in due fasi:

- i) individuazione dei Poli, rappresentati da singoli comuni (Polo) o da aggregati di comuni confinanti (Polo intercomunale) capaci di offrire, simultaneamente, tutta l'offerta scolastica secondaria, ospedali sedi di DEA di primo livello e stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver;
- ii) aggregazione dei restanti comuni in base alle distanze dai Poli misurate in tempi di percorrenza corrispondenti mediamente a meno di 20 minuti per le aree peri-urbane (Cintura), tra i 20 e i 40 minuti per le aree Intermedie, tra i 40 e i 75 minuti per le aree Periferiche e oltre i 75 per quelle Ultra-periferiche.

I comuni umbri che svolgono la funzione di Poli dell'offerta di servizi essenziali sono nove. Otto sono ubicati nella provincia di Perugia e di questi tre svolgono tale funzione come comuni singoli (Perugia, Foligno e Spoleto). Nella provincia di Terni, solo il comune capoluogo ha le caratteristiche indicate.

Nel 2019 i residenti nei comuni Polo sono il 50,4% della popolazione regionale, quelli dei 26 comuni classificati come Cintura il 24,9%. In complesso, quindi, tre umbri su quattro vivono in comuni classificati come Centri e possono, almeno in teoria, raggiungere i tre servizi essenziali in meno di 20 minuti. Rispetto al Censimento del 2011, i residenti dei Centri calano di circa 6 mila unità (tasso medio annuo -1,1%).

Sono invece 57 i comuni ubicati a più di 20 minuti di percorrenza dai comuni Polo; vi risiedono 215 mila abitanti, oltre 8 mila in meno di quelli censiti nel 2011. Essi registrano una contrazione demografica complessiva del -4,8% la cui intensità cresce man mano che aumentano i tempi di percorrenza; la variazione media annua nel periodo 2011-2019 è pari a -4,4% nei comuni Intermedi e a -7,2% nei comuni Periferici.

### PROSPETTO 13. POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e variazione media annua per 1.000 residenti

CLASSI	Numero comuni	Popolazione residente			Variazione della popolazione	
		2019	2018	2011	2019-2018	2019-2011 <sup>(a)</sup>
<b>Centri</b>	<b>35</b>	<b>654.838</b>	<b>657.043</b>	<b>660.450</b>	<b>-3,4</b>	<b>-1,1</b>
Polo	4	367.881	368.754	366.116	-2,4	0,6
Polo intercomunale	5	70.691	71.138	72.705	-6,3	-3,5
Cintura	26	216.266	217.151	221.629	-4,1	-3,1
<b>Aree interne</b>	<b>57</b>	<b>215.327</b>	<b>216.701</b>	<b>223.818</b>	<b>-6,3</b>	<b>-4,8</b>
Intermedio	40	185.108	186.206	191.792	-5,9	-4,4
Periferico	17	30.219	30.495	32.026	-9,1	-7,2
<b>UMBRIA</b>	<b>92</b>	<b>870.165</b>	<b>873.744</b>	<b>884.268</b>	<b>-4,1</b>	<b>-2,0</b>

<sup>(a)</sup> Variazione media annua geometrica (o composta)

Nel 2019, l'incidenza della popolazione straniera è più elevata nei comuni Polo dove raggiunge l'11,9%, all'estremo opposto si collocano le Aree periferiche con 7,9 stranieri ogni 100 residenti. Rispetto al 2011, il numero di stranieri residenti cresce in modo più consistente nelle aree dove l'incidenza è maggiore, soprattutto nei comuni Polo (+15,3% in media annua) mentre nelle Aree interne ha un incremento più modesto (+2,8%) e in quelle Periferiche registra una riduzione (-1,4%).

<sup>10</sup> DPS, Le aree interne: di quali territori parliamo? Nota esplicativa sul metodo di classificazione delle aree ([http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree\\_interne/Nota\\_metodologica\\_Aree\\_interne.pdf](http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Nota_metodologica_Aree_interne.pdf))



Gli indicatori socio-demografici evidenziano significative differenze fra Centri e Aree interne:

- i) rispetto a quella dei Centri, la popolazione delle Aree interne ha una composizione per età più elevata: nei Poli l'età media è pari a 46,7 anni ma sale a 48,9 nei comuni Periferici; l'indice di vecchiaia è pari a 206,5 nei Centri e a 229,1 nelle Aree interne; l'indice di struttura della popolazione attiva dei comuni delle Aree interne (150,8%) supera di 3,9 punti quello dei Centri (146,9%);
- ii) la popolazione che vive nei Centri possiede un livello di istruzione più elevato: la percentuale di residenti di 9 anni e più che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado è pari al 38,5% contro il 37,8% delle Aree interne. La differenza è ancora maggiore se si considera la quota di persone con un titolo di studio terziario: 16,7% nei Centri (19,1% nei comuni Polo) e 12,9% nelle Aree interne (11,5% in quelle Periferiche);
- iii) la partecipazione al mercato del lavoro è più elevata nei Centri, dove il tasso di attività è pari a 53,4% rispetto a 51,6% nelle Aree interne, così come l'incidenza di popolazione occupata (il tasso di occupazione raggiunge il 47,2% nei Centri mentre si attesta al 46,4% nelle Aree interne).

**PROSPETTO 14. INDICATORI SOCIO-DEMOGRAFICI PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimento 2019**

INDICATORI	Centri				Aree interne			UMBRIA
	Polo	Polo intercomunale	Cintura	Totale	Intermedio	Periferico	Totale	
Incidenza della popolazione straniera	11,9	9,5	9,3	10,8	10,4	7,9	10,1	10,6
Rapporto di mascolinità	91,6	93,7	94,0	92,6	94,8	97,8	95,2	93,3
Età media	46,7	46,7	46,4	46,6	47,3	48,9	47,5	46,8
Indice di vecchiaia	210,7	210,5	198,5	206,5	221,2	287,2	229,1	211,9
Indice di dipendenza	61,0	62,5	61,7	61,4	63,0	63,9	63,1	61,8
Indice di dipendenza anziani	41,4	42,4	41,0	41,4	43,4	47,4	44,0	42,0
Indice di struttura della popolazione attiva	144,5	145,6	151,5	146,9	150,5	152,0	150,8	147,8
% Popolazione con titolo di studio di scuola sec. di II grado	38,2	39,7	38,6	38,5	38,0	36,6	37,8	38,4
% Popolazione con titolo di studio terziario	19,1	13,7	13,5	16,7	13,2	11,5	12,9	15,7
Tasso di attività <sup>(a)</sup>	53,3	52,3	53,8	53,4	52,0	49,8	51,6	52,9
Tasso di occupazione <sup>(a)</sup>	46,6	47,0	48,3	47,2	46,7	44,6	46,4	47,0
Tasso di disoccupazione <sup>(a)</sup>	12,6	10,1	10,3	11,6	10,2	10,3	10,2	11,2

<sup>(a)</sup> Vedi nota 1 a pag. 2



## Glossario

**Alfabeti privi di titolo di studio:** coloro che hanno dichiarato di sapere leggere e scrivere, pur non avendo conseguito la licenza di scuola elementare.

**Analfabeti:** coloro che hanno dichiarato di non sapere leggere o scrivere.

**Cittadinanza:** vincolo giuridico tra un individuo e lo Stato di appartenenza che garantisce il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri. Viene acquisito per nascita o per naturalizzazione, mediante dichiarazione, opzione, matrimonio o altre modalità previste dalla legislazione nazionale. Ad una persona con cittadinanza doppia o multipla, nella rilevazione censuaria va assegnato un unico paese di cittadinanza, da determinare con il seguente ordine di precedenza:

- paese dichiarante; o
- se la persona non ha la cittadinanza del paese dichiarante: altro Stato membro dell'Ue; o
- se la persona non ha la cittadinanza di un altro Stato membro dell'Ue: altro paese non membro dell'Unione europea.

Per "Stato membro dell'Ue" si intende un paese che è membro dell'Unione europea al tempo di riferimento dell'indagine. Nei casi di doppia cittadinanza, in cui entrambi i paesi sono Stati membri dell'Unione europea ma nessuno è il paese dichiarante, gli Stati membri determinano il paese di cittadinanza da assegnare.

**Diploma di istruzione secondaria di I grado (licenza media o avviamento professionale):** titolo di studio conseguito al completamento dei corsi di scuola secondaria di I grado e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione.

**Diploma di istruzione secondaria di II grado: comprende i diplomi di 4-5 anni (ex diploma di maturità) e i diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni.** I diplomi di 4-5 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondari di II grado, attualmente della durata di 5 anni e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione. Il titolo permette l'iscrizione ad un corso di studi universitari. Per accedere ai corsi è richiesto il diploma di scuola secondaria di I grado. I diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondario di II grado di durata non superiore a 3 anni (istituti professionali, istituti d'arte, scuola magistrale), che non permette l'iscrizione ad un corso di studi universitario.

**Dottorato di ricerca/diploma accademico di formazione alla ricerca:** titolo di studio che si consegue dopo un corso di almeno 3 anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere una laurea magistrale/specialistica. Il diploma accademico di formazione alla ricerca si consegue dopo un corso di tre anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere il diploma accademico di II livello.

**Età media della popolazione:** l'età media della popolazione residente a una certa data, espressa in anni e decimi di anno. È ottenuta come media ponderata con pesi pari all'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

**Forze di lavoro:** persone di 15 anni e più, occupate e disoccupate.

**Inattivi:** persone di 15 anni e più che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate). Rientrano nella categoria:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze lavoro potenziali).

**Indice di dipendenza strutturale:** rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

**Indice di dipendenza strutturale degli anziani:** rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

**Indice di struttura della popolazione attiva:** rapporto percentuale tra la popolazione in età 40-64 anni e la popolazione in età 15-39 anni



**Indice di vecchiaia:** rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

**Istruzione terziaria:** comprende titoli di istruzione terziaria di I e II livello

**Istruzione terziaria di I livello (titolo di):** rientrano in questa modalità i seguenti titoli: diploma universitario, diploma rilasciato da una scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento, laurea di I livello e diploma accademico Afam di I livello.

**Istruzione terziaria di II livello (titolo di):** rientrano in questa modalità i seguenti titoli di studio: la laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il diploma di accademia di belle arti, danza, arte drammatica, Isia, ecc., conservatorio (vecchio ordinamento) precedente la riforma del settore Afam (legge 508/99) e il diploma accademico di alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam) di II livello.

**Istruzione terziaria e superiore:** comprende l'istruzione terziaria, il dottorato di ricerca e il diploma accademico di formazione alla ricerca

**Licenza di scuola elementare:** titolo di studio che corrisponde al completamento del primo grado del sistema scolastico.

**Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale:** titolo di studio che corrisponde al completamento del secondo grado del sistema scolastico e rappresenta la conclusione del primo ciclo di istruzione.

**Popolazione residente:** popolazione costituita dalle persone aventi dimora abituale in ciascun comune, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

**Rapporto di mascolinità:** rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

**Tasso di attività:** rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro (occupati e disoccupati) in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età.

**Tasso di occupazione:** rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale della stessa classe d'età.

**Tasso di disoccupazione:** rapporto percentuale tra i disoccupati in una determinata classe d'età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (forze di lavoro) della stessa classe d'età.